



NOI E GLI ALTRI: CONVIVENZA CIVILE TRA DIFFIDENZA E BISOGNO DI SUPPORTO, IN SVIZZERA E NELLA SVIZZERA ITALIANA

Mauro Stanga

Ufficio di statistica (Ustat)

*L'appartenenza,
non è lo sforzo di un civile stare insieme,
non è il consenso a un'apparente aggregazione,
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé*
(Giorgio Gaber – Canzone dell'appartenenza)

Come percepiamo gli altri? In che modo ci disponiamo verso di loro?

Queste alcune delle domande cui cercheremo di dare risposte, basandoci su diverse fonti riconducibili al Censimento federale della popolazione e concentrandoci su due contesti specifici: la Svizzera nel suo insieme e la sua parte italoфона.

Nella Svizzera italiana si segnalano situazioni problematiche, che sembrano in buona parte essere legate alle condizioni particolari del mercato del lavoro. Allorché la categoria degli “altri” è impersonata dagli stranieri, non sembrerebbero emergere problemi di razzismo o di discriminazione in quanto tali, ma una sorta di difesa della propria condizione e dei propri interessi, che a volte può sconfinare nella diffidenza verso chi viene percepito non tanto come un antagonista, quanto, più concretamente, come un “concorrente” (nel mercato del lavoro).

Passando dalla visione dell'altro come “diverso” a quella che lo vuole come “nostro simile”, la Svizzera italiana si distingue nuovamente, per una propensione ai legami più prossimi e “rassicuranti” (gli amici) e a dei rapporti maggiormente incentrati sullo svago e la distrazione. Questo apparente “bisogno di leggerezza” non stupisce più di tanto, giacché in questa stessa realtà risultano sussistere – almeno nelle percezioni di chi la abita – maggiori situazioni di disagio e aspetti critici, anche al livello più basilare degli stati d'animo (dalla paura molto concreta di perdere l'attuale posto di lavoro, a sensazioni negative più generali, quali solitudine, nervosismo e tristezza).

Dopo esserci occupati delle opinioni sulla famiglia¹, torniamo a soffermarci sulle domande che attivano opinioni soggettive, contenute in diversi moduli del Censimento federale della popolazione. Questa volta il nostro sguardo travalica lo spazio (fisico e mentale) dei legami familiari, per soffermarsi sugli “altri”, coloro che ci circondano ma non appartengono alla ristretta cerchia dei parenti più prossimi, spesso assimilabile, quest'ultima, ad una sorta di ampliamento della nostra stessa individualità (“mia moglie”; “il mio compagno”; “i miei figli”; ...).

Come percepiamo gli altri? In che modo ci disponiamo verso di loro? Con fiducia o con diffidenza? Queste alcune delle domande cui

cercheremo di dare risposte, per le realtà della Svizzera e della Svizzera italiana. Faremo capo in particolare ai dati provenienti dall'indagine Omnibus 2016 sulla convivenza in Svizzera; affiancati da ulteriori informazioni estrapolate dalle indagini tematiche del 2012 (sulla salute), 2013 (famiglie e generazioni) e 2014 (lingua, religione e cultura)².

L'intento di questo articolo è esplorativo, non daremo risposte definitive, ci preme piuttosto far emergere situazioni, sensazioni e criticità, che possano fungere da spunto per riflessioni, prese di coscienza ed eventualmente di posizione. Non è dunque questa la sede per esaurienti approfondimenti filosofici, le teorie in proposito tuttavia

¹ In estrema sintesi, sul tema erano emerse in Ticino, rispetto all'intero campione nazionale, delle opinioni maggiormente incentrate su un'immagine piuttosto tradizionale della famiglia, in cui, ad esempio, il padre dovrebbe quantomeno lavorare di più rispetto alla madre e genitori e figli dovrebbero sentirsi portati al reciproco sostegno in caso di bisogno (Stanga 2016).

² Per maggiori informazioni sulle diverse componenti del censimento federale della popolazione, si veda: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/rilevazioni/volkszaehlung.html> (26.03.2018).



foto: TI Press / Francesca Agosta

sono molteplici e se ne trova traccia in ogni epoca del pensiero umano: dalla teoria dell'uomo come animale sociale proposta da Aristotele nel IV secolo avanti Cristo, al (per rimanere nelle metafore mutuare dal mondo animale) concetto di "homo hominis lupus" (l'uomo è lupo verso gli altri uomini) professato tra gli altri da Thomas Hobbes nel XVII secolo. È in fondo basandoci su questi due estremi che abbiamo deciso di strutturare questo contributo in altrettante parti: la prima imperniata sul concetto dell'"altro" come "diverso da noi" (e ad atteggiamenti spesso improntati alla chiusura); la seconda invece sull'"altro" come "nostro simile" (a cui approcciarsi con atteggiamenti volti piuttosto all'apertura, al bisogno reciproco di aggregazione, di condivisione).

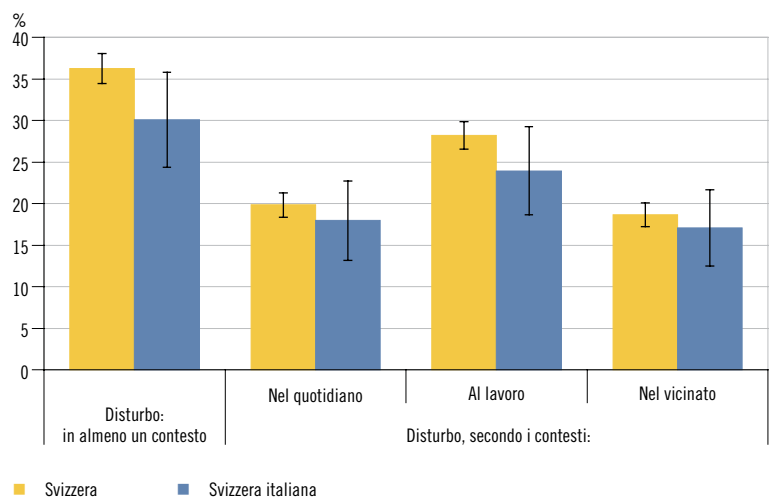
Indagini di questo tipo assumono – riteniamo – una particolare rilevanza se condotte in un paese come la Svizzera, caratterizzato dalla presenza di svariati gruppi etnici, linguistici, religiosi e culturali (UST 2017). La Svizzera italiana rappresenta poi un contesto ancor più particolare, in quanto realtà di frontiera, incuneata tra il Nord Italia e la Svizzera tedesca, con condizioni per molti versi e in molti campi specifiche.

L'"altro" come "diverso da noi"

Tra le due attitudini generali con cui ci si può porre verso gli altri, affrontiamo per prima quella improntata maggiormente a manifestazioni di chiusura, di difesa, perfino di offesa. Atteggiamenti questi che tendono a trovare terreno fertile in contesti e periodi caratterizzati da difficoltà di ordine economico e sociale, in cui gli individui possono ritrovarsi, nella difesa dei propri interessi, in conflitto con altri (Amerio 2017).

F.1

Persone che avvertono una sensazione di disturbo dovuta alla presenza di persone percepite come diverse (in %), secondo i contesti, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2016*



* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: Omnibus VeS 2016

Possiamo dunque concentrarci sulle sensazioni suscitate dagli "altri" allorché vengono percepiti come "diversi da noi". Nella figura [F. 1] è rappresentata la quota di persone che, interpellate nell'ambito dell'indagine Omnibus 2016³, hanno dichiarato di avvertire "una sensazione di disturbo" alla presenza di persone percepite come diverse, nel quotidiano, sul lavoro o nel vicinato. Notiamo come questa sensazione venga segnalata, in almeno uno dei contesti considerati, da circa 1/3 degli intervistati. Le differenze tra Svizzera e Svizzera italiana non sono statisticamente significative, ma indicativamente si può notare come le sensazioni di disturbo vengano maggiormente evocate a livello nazionale.

³ Maggiori informazioni su questa indagine dell'UST, incentrata sulla convivenza in Svizzera, possono essere trovate qui: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/migrazione-integrazione/convivenza-svizzera.html>.

Il contesto più problematico, in entrambe le realtà, appare essere quello lavorativo. Possiamo limitarci per ora a segnalare questa evidenza, anticipando che ritroveremo questa dimensione nel proseguo di questa esposizione.

Passando a un'altra fonte compresa nel Censimento federale della popolazione – l'indagine tematica su lingue, religioni e cultura svolta nel 2014 – possiamo soffermarci su una domanda che verte proprio sul concetto di “diversità”, ma virata in positivo, in cui i partecipanti sono invitati ad esprimere il proprio grado di assenso sull'affermazione: “La diversità delle origini nazionali e culturali rappresenta un arricchimento per la cultura del nostro Paese”.

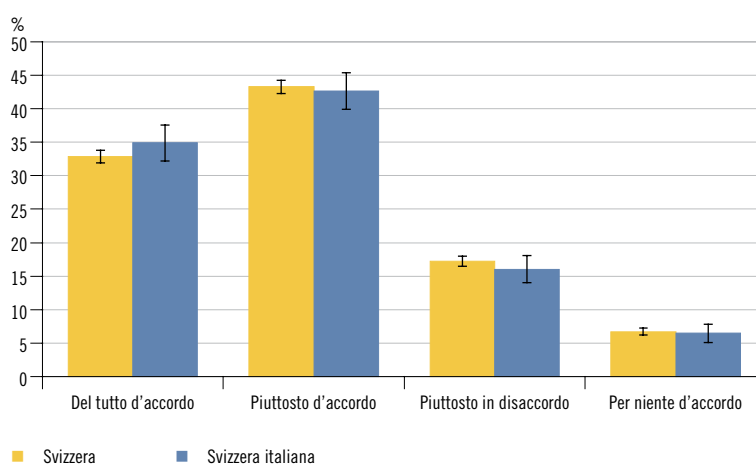
Notiamo subito come anche in questo caso non emergano differenze significative tra Svizzera e Svizzera italiana: oltre tre quarti degli interpellati in entrambi i contesti concordano nel ritenere la diversità come un arricchimento culturale [F. 2]. A questo proposito, possiamo far notare che se da una parte potrebbe apparire come socialmente criticabile rispondere negativamente a una domanda come questa, dall'altra è giusto rilevare come la visione opposta (contraria ai cosiddetti “modelli multiculturali”) sia da qualche tempo ampiamente presente nel contesto mediatico e politico (Maire e Garufo 2017; Rossini 2017).

L'affermazione in esame, facendo riferimento alle “origini nazionali e culturali”, ci proietta dal tema dei “diversi” in generale al caso specifico degli stranieri, su cui ci concentreremo qui di seguito.

Il caso paradigmatico degli stranieri

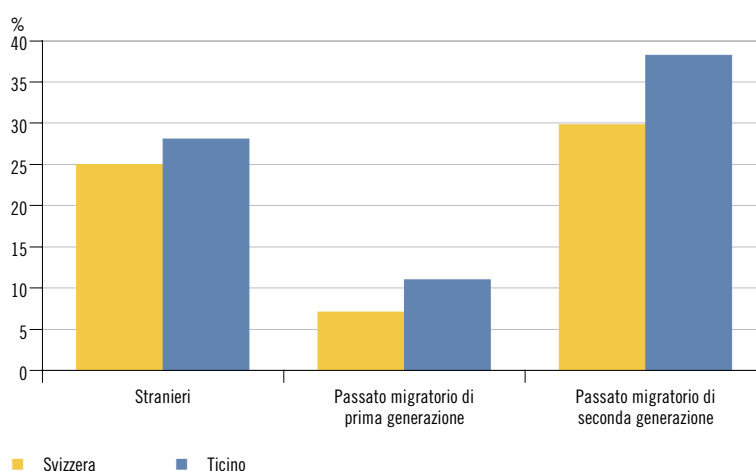
Prima di entrare nel merito delle opinioni sugli stranieri, quantifichiamo la loro presenza nei due contesti presi in esame. La statistica federale STATPOP ci dice che essi sono presenti nella misura del 25,0% tra la popolazione residente permanente al 31-12-2016 in Svizzera, quota che è del 28,1% nel cantone Ticino. Inoltre, la Rilevazione sulle forze lavoro in Svizzera (RIFOS) ci dice che tra le persone di 15 anni e più, coloro che hanno un passato migratorio raggiungono il 38,6% in Svizzera e ben il 49,2% in Ticino. Tra questi sono compresi svizzeri e stranieri che hanno vissuto un

F. 2
Opinioni sull'affermazione “La diversità delle origini nazionali e culturali rappresenta un arricchimento per la cultura del nostro Paese” (in %), in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2014*



* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: LRC 2014

F. 3
Stranieri e persone con un passato migratorio (in %), in Svizzera e in Ticino, nel 2016*



* Per il passato migratorio sono considerate solo le persone di 15 anni e più (Rilevazione sulle forze lavoro in Svizzera).
Fonte: STATPOP, RIFOS; UST

episodio di migrazione in prima persona (passato migratorio di prima generazione) o che sono figli o nipoti di persone che hanno vissuto episodi migratori (seconda o terza generazione) [F. 3]⁴.

⁴ Per maggiori informazioni su queste classificazioni si rimanda a Origoni e Bruno 2014; Bruno e Origoni 2015.

Va inoltre segnalato che nella Svizzera italiana, anche in virtù delle sue specificità come zona di frontiera, il tema degli stranieri è molto presente nel dibattito pubblico e negli ultimi anni i risultati delle votazioni popolari hanno restituito posizioni maggiormente riconducibili ad atteggiamenti di chiusura e diffidenza rispetto al passato (Mazzoleni e Pilotti 2015).

Fatte queste premesse, possiamo presentare le posizioni espresse nel 2016 dai partecipanti all'indagine Omnibus sulla convivenza in Svizzera, partendo dalla quota di persone che dichiara di sentirsi minacciata dalla presenza di svizzeri e, rispettivamente, stranieri, in generale e sul mercato del lavoro [F. 4]. Una prima evidenza è che il fatto di essere considerati "stranieri", fa sì che si venga percepiti in misura maggiore come una minaccia, sia in Svizzera che nella sola Svizzera italiana. Le quote di quanti si sentono minacciati dagli stranieri sono sempre più alte di quelle riferite agli svizzeri; la nazionalità appare dunque come un diffuso fattore di discriminazione. Si noti in particolare come in Svizzera, nel contesto generale, la percentuale aumenta di oltre il triplo allorché si sposta lo sguardo dagli svizzeri agli stranieri.

Nella Svizzera italiana sembrano leggermente più elevate (seppur non in misura statisticamente significativa) le quote di chi dichiara di sentirsi minacciato (anche) dagli svizzeri, spia forse di un minor senso di appartenenza all'identità nazionale, che emerge in una parte geograficamente periferica che costituisce una minoranza linguistica e culturale (Pilotti e Mazzoleni 2017).

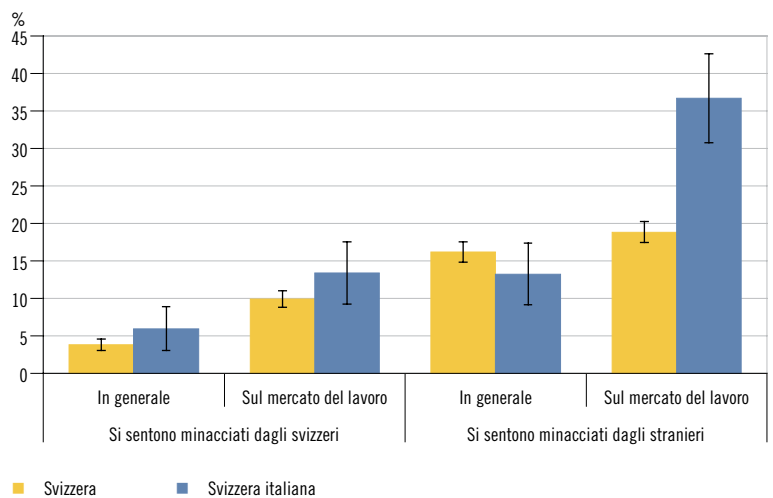
Rimanendo sulla figura [F. 4], allorché per il senso di minaccia "generale" non emergono differenze importanti tra l'intera Svizzera e la sua zona italofoina, il dato che davvero spicca è quello che si riferisce al contesto specifico del mondo del lavoro. In questo ambito, gli stranieri sono considerati come una minaccia in misura di molto (e statisticamente significativa) maggiore nella Svizzera italiana: circa un terzo degli svizzeri italiani dichiara di sentirsi minacciato, rispetto a circa un quinto degli svizzeri.



foto: TI Press / Samuel Golay

F. 4

Persone che dichiarano di sentirsi minacciate dagli svizzeri e dagli stranieri (in %), secondo il contesto, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2016*

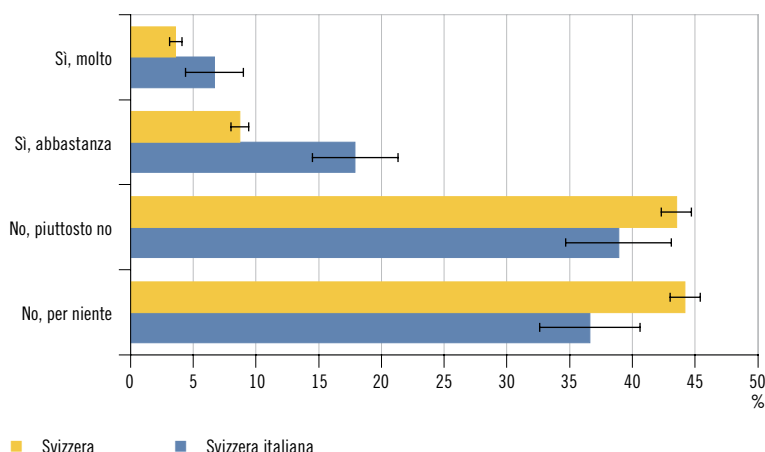


* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: Omnibus VeS 2016

Le condizioni particolari del mercato del lavoro nella zona italofoina (che era già emerso come un ambito maggiormente problematico in [F. 1]) sembrerebbero avere un ruolo importante nella costruzione e nella diffusione delle opinioni. Per citare un dato oggettivo, possiamo dire che nel 2017, tra gli occupati secondo il concetto interno, i frontalieri rappresentano il 6,2% in Svizzera e il 27,5% in Ticino (Ustat 2018), dati questi che possono far sì che nella Svizzera italiana gli stranieri vengano maggiormente considerati come "concorrenti" nel mondo del lavoro, come esplicitato concretamente in diverse campagne mediatiche e politiche negli ultimi anni (Maire, Garufi 2017; Bernhard 2017).

F.5

Persone attive professionalmente, secondo la sensazione di paura di perdere l'attuale posto di lavoro (in %), in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2012



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: ISS 2012

Le figure [F. 1] e [F. 4] suggeriscono che, nella creazione e nella diffusione degli atteggiamenti verso gli altri, le condizioni del mercato del lavoro sono un elemento da cui non si può prescindere. Per approfondire questa dimensione, consideriamo ora i risultati emersi in Svizzera e nella Svizzera italiana allorché, nell'ambito dell'indagine tematica sulla salute 2012, agli interpellati professionalmente attivi è stato chiesto se avessero paura di perdere l'attuale posto di lavoro. Anche in questo caso le differenze tra i due contesti sono importanti e significative: nella Svizzera italiana questa paura viene evocata da circa un quarto degli interpellati, mentre in Svizzera la quota si ferma tra il 10 e il 15% [F. 5].

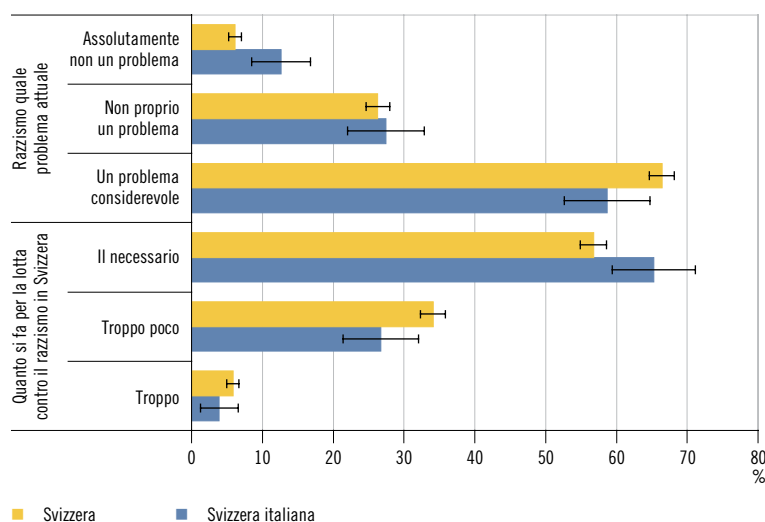
Come spesso succede – soprattutto in periodi contraddistinti da difficoltà economiche e di occupazione – la paura e l'insicurezza generano diffidenza verso gli altri, in primo luogo gli stranieri, sensazioni queste forse anche alimentate da campagne stampa mirate (Maire, Garufo 2017; Bernhard 2017). Dal concetto di “homo hominis lupus” accennato in apertura di questo articolo, passiamo qui a una sua evoluzione più specifica, esplicitata nella definizione dell’“homo oeconomicus”, più o meno razionalmente incentrato sui suoi interessi individuali.

Tornando all'indagine svolta nel 2016 sulla convivenza, agli interpellati è stato anche chiesto di esprimere le proprie opinioni su aspetti quali il razzismo, l'integrazione dei migranti e sulle politiche attuate in Svizzera su questi temi. Le risposte lasciano anche in questi casi trasparire delle differenze tra l'intero contesto nazionale e la sola zona italoфона, sebbene siano in questo caso di difficile interpretazione.

In sostanza, il razzismo nella Svizzera italiana appare meno percepito come un problema considerevole rispetto all'intera Svizzera; in linea con questo sentire nella zona italoфона sono meno rappresentati coloro che ritengono che

F.6

Opinioni sul razzismo e valutazioni su quanto viene fatto per la lotta contro il razzismo in Svizzera (in %), in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2016*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: ISS 2012

quanto si fa contro il razzismo in Svizzera sia troppo poco (e più presenti coloro che ritengono invece che si faccia già il necessario) [F. 6].

D'altro canto, invitati ad esprimersi sull'integrazione dei migranti⁵, le valutazioni negative sembrerebbero più diffuse nell'intera Svizzera (sebbene le differenze non siano statisticamente significative). Di conseguenza, in Svizzera sono più numerosi coloro che ritengono che quanto si fa attualmente su questo tema sia “Troppo poco”, mentre nella Svizzera italiana è sempre più diffusa l'opinione che si faccia “Il necessario” [F. 7]⁶.

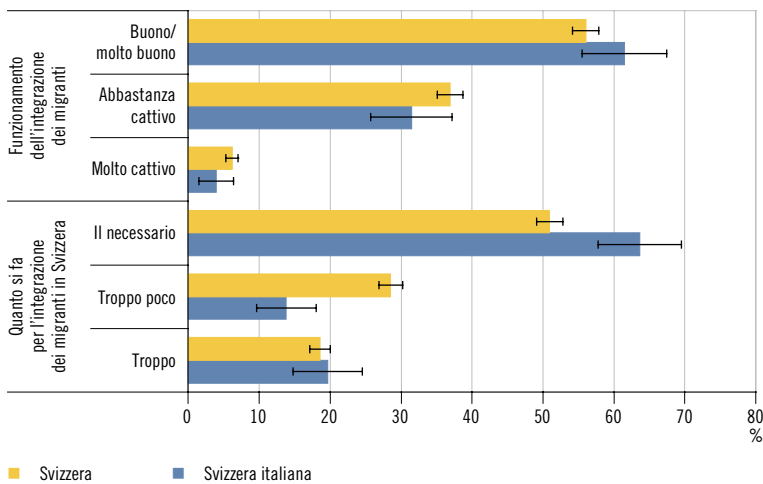
Segnalate queste ulteriori differenze che emergono nella diffusione di opinioni tra i due contesti presi in esame, possiamo cambiare prospettiva e passare all'attitudine positiva verso gli altri.

⁵ Passiamo qui dal “Noi verso gli altri” al centro di questo articolo, alle percezioni su “Gli altri verso di noi”; sul tema si veda Bruno e Solcà 2015.

⁶ Il modo in cui sono formulate le domande non permette di stabilire in maniera chiara le posizioni dei rispondenti: tra quanti ritengono che su un tema si faccia “il necessario” potrebbero celarsi delle valutazioni positive (si fa “il giusto”) così come l'intenzione di non consacrare maggiori sforzi a questo tema (si fa “già abbastanza”).

F.7

Opinioni sull'integrazione dei migranti e valutazione su quanto viene fatto per l'integrazione dei migranti in Svizzera (in %), in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2016*

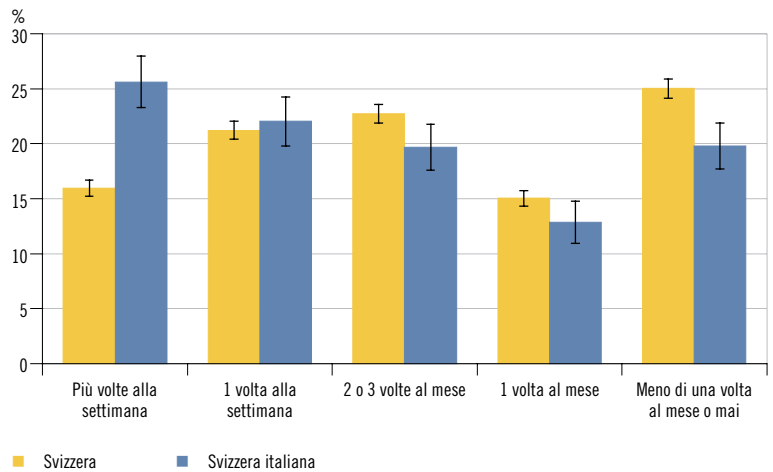


* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: Omnibus VeS 2016



F.8

Pratica di incontrarsi con gli amici (in %), secondo la frequenza, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2014*



* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: LRC 2014

L'altro come "nostro simile"

L'uomo, come abbiamo accennato in apertura, è altresì un "animale sociale", che ritiene gli altri (o determinate categorie di "altri") come suoi simili e stabilisce contatti di vario tipo con loro. Prescindendo in questo contesto dai familiari⁷ possiamo concentrarci su un'altra categoria di "altri" che può comunque essere posta su un livello di prossimità, vale a dire gli amici.

I dati dell'Indagine tematica su lingue, religioni e cultura del 2014 ci mostrano come l'abitudine di incontrare degli amici appaia più diffusa nella Svizzera italiana. In particolare nella zona italoфона sono significativamente più numerosi coloro che dichiarano di partecipare a incontri di questo tipo con cadenza più che settimanale. Di converso, nell'intera Svizzera sono più presenti quanti affermano di incontrarsi con gli amici mensilmente o ancor più di rado [F.8]. Anche in questo caso le differenze tra i due contesti sono piuttosto chiare e potrebbero in parte essere attribuite a fattori culturali, a un temperamento più "gioviiale" che caratterizzerebbe maggiormente le popolazioni "latine" rispetto a quelle più "nordiche" (abbozziamo questa ipotesi nella consapevolezza di rasentare lo stereotipo).

⁷ Le opinioni sulla famiglia sono già state trattate, basandosi sull'indagine tematica su famiglie e generazioni del 2013, in Stanga 2016.

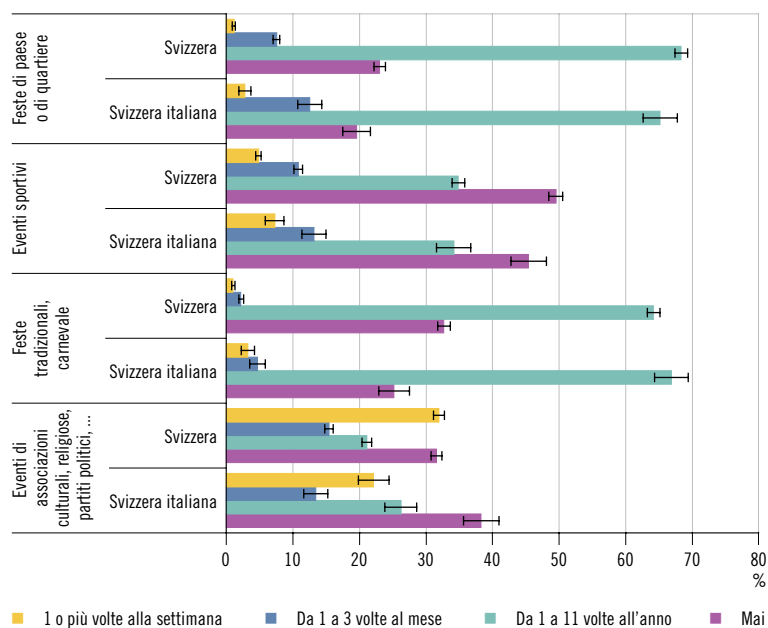


La stessa indagine fornisce informazioni anche sulle attività svolte nel tempo libero. Ne abbiamo selezionate alcune che possiamo accomunare in base alla loro dimensione collettiva, al fatto di essere eventi che prevedono un certo grado di interazione e condivisione con altri partecipanti.

Osservando la figura [F. 9] notiamo come le uniche manifestazioni che risultano essere più partecipate in Svizzera rispetto alla Svizzera italiana siano quelle più “istituzionalizzate” e probabilmente anche maggiormente “impegnate”, improntate allo scambio anche quale crescita personale, legate ad associazioni culturali, a partiti politici, a gruppi religiosi, ... Al contrario, altri tipi di eventi, più apertamente “ricreativi”, quali feste di quartiere, tradizionali o eventi sportivi sembrano avere più successo nella zona italofona [F. 9].

Ricollegandoci anche alla maggior importanza attribuita nella Svizzera italiana alla famiglia (Stanga 2016), in questo contesto sembra emergere una tendenza a relazionarsi con gli altri più prossimi a noi, che semplificando possiamo identificare con il binomio “amici e parenti”.

F. 9
Partecipazione ad alcuni eventi sociali nei 12 mesi precedenti l'indagine (in %), secondo la frequenza, in Svizzera e nella Svizzera italiana, negli anni 2012 e 2014*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

Fonte: Feste ed eventi sportivi: LRC 2014; Manifestazioni culturali, politiche e religiose: ISS 2012



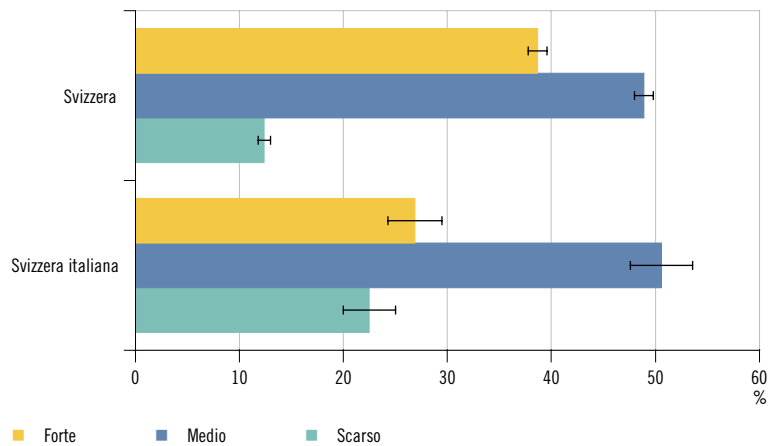
foto: T. Press / Davide Agosta

Quando “gli altri” mancano ...

Ci sono situazioni in cui i rapporti con gli “altri” possono essere percepiti come insufficienti, facendo emergere condizioni di malessere improntate a un generico senso di “mancanza” o a chiari stati di solitudine. L’indagine tematica sulla salute del 2012 ci permette di indagare anche queste dimensioni. Le figure [F. 10] e [F. 11] ci mostrano come nella Svizzera italiana i partecipanti abbiano una percezione più negativa del sostegno sociale su cui sentono di poter contare [F. 10] e siano maggiormente soggetti alla sensazione di sentirsi soli [F. 11]. Questo malgrado le maggiori frequenze rilevate in precedenza per gli incontri con gli amici e la partecipazione a eventi ricreativi.

F. 10

Persone (in %), secondo il grado di sostegno sociale (Oslo scale)* percepito, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2012**



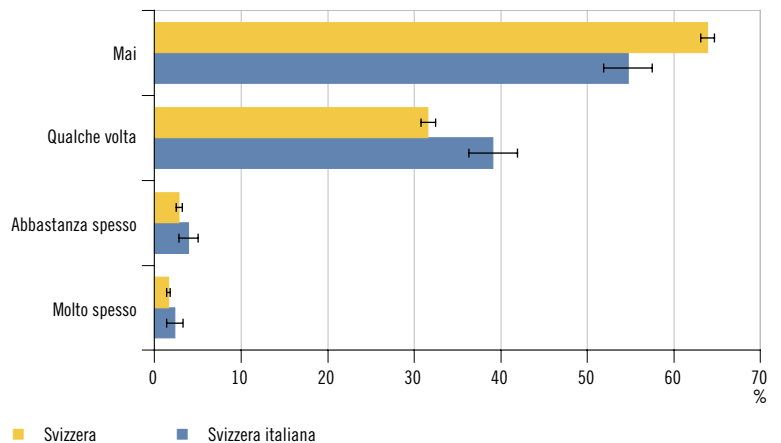
* Questo indicatore è costruito in base alle risposte date alle seguenti domande: “Su quante persone può contare in caso di gravi problemi personali?”; “Quanta preoccupazione e interesse suscita nella gente quello che fa Lei?” e “Se Le serve aiuto, con quanta facilità può ottenerlo dai vicini?”

** Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

Fonte: ISS 2012

F. 11

Sensazione di sentirsi soli (in %), secondo la frequenza, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2012*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

Fonte: ISS 2012

Bibliografia

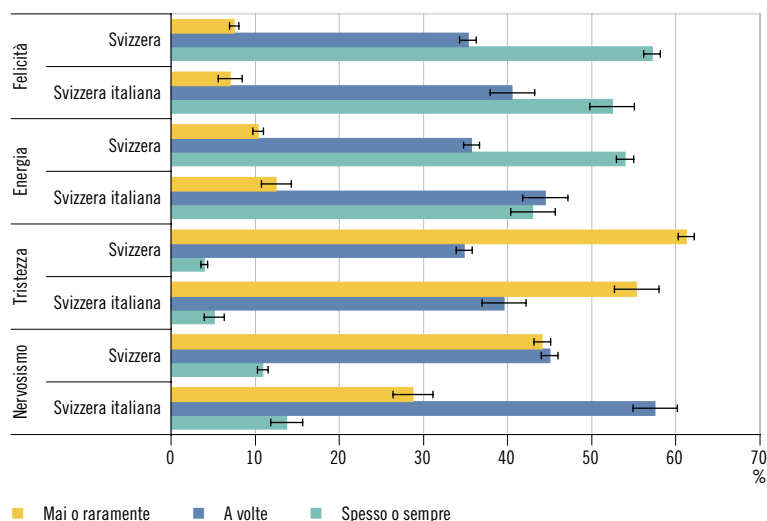
Amerio, Piero. (2017). *Vivere insieme. Comunità e relazioni nella società globale*. Bologna. Il Mulino.

Bernhard, Laurent. (2017). *La politicizzazione delle tematiche migratorie da parte della destra radicale: il Ticino un caso a parte?* In “Forum”, 9, 2017, pp. 114-124. Disponibile online: <https://www4.ti.ch/fileadmin/DI/SG/integrazionestranieri/FORUM-9-2017-ridotto.pdf> (18.04.2018)

Bruno, Danilo; Origoni, Pau. (2015). *Stranieri, migrazione e integrazione in Ticino. Parte 2: analisi delle discriminanti che caratterizzano i gruppi definiti dalla tipologia del passato migratorio*. Ustat, Giubiasco, Documenti, no. 4. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.volume_dettaglio&idVolume=1522&anno=2015&idCollana=101 (24.05.2018).

F. 12

Stati d'animo provati (in %), secondo la frequenza, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2013*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: IFG 2013

Parliamo qui di percezioni e valutazioni personali, che sembrano tuttavia evidenziare sensazioni più negative diffuse nella Svizzera italiana. Difficile capire se questo sia legato a situazioni effettivamente più problematiche (le già segnalate difficoltà legate al mondo del lavoro) o a metri di giudizio diversi adottati per le valutazioni, che potrebbero anche essere dovuti a fattori culturali (nella zona italoфона potrebbe essere più presente il bisogno di interagire e di conseguenza l'impressione di non farlo abbastanza).

Per ottenere qualche informazione in più possiamo, per concludere, restringere il campo e considerare gli stati d'animo testimoniati da coloro che hanno presto parte, nei due contesti al centro della nostra attenzione, all'indagine tematica su famiglie e generazioni del 2013. Facciamo questo ultimo e ulteriore passo perché la "convivenza con sé stessi" è una condizione che va considerata ancor prima di valutare i rapporti con gli altri. Sappiamo bene che nella società odierna, che fornisce una quantità spropositata di stimoli e distrazioni, si corre il rischio di trascurare proprio la dimensione incentrata sulla nostra stessa persona (Amerio 2017).

La figura F. 12, a questo proposito, permette di rilevare nuovamente maggiori situazioni di disagio e di malessere nella zona italoфона: possiamo in effetti notare come le sensazioni positive (energia e felicità) tendano ad essere più diffuse in Svizzera, allorché quelle negative (tristezza e nervosismo) vengono maggiormente evocate nella Svizzera italiana [F. 12].

Se da un lato rimane difficile stabilire le possibili cause di questo stato di cose partendo dalle fonti qui considerate, dall'altro è importante segnalare queste evidenze e sarà altrettanto importante mantenere l'attenzione su questi aspetti che sembrano caratterizzare la realtà specifica della Svizzera italiana. Per fare questo si potrà contare anche sulle successive indagini svolte nell'ambito del Censimento federale della popolazione: sono attualmente in corso la seconda rilevazione dell'inchiesta Omnibus sulla convivenza in Svizzera e un'ulteriore edizione dell'indagine tematica su famiglie e generazioni, mentre si attendono i risultati di quella sulla salute, che ha avuto luogo nel 2017.

Bruno, Danilo; Solcà, Paola. (2015). L'integrazione e le sue molteplici dimensioni: qual è la situazione in Ticino? In "Dati", XV, II, ottobre 2015. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2124dss_2015-2_1.pdf (18.04.2018)

Maire, Christelle; Garufo, Francesco. (2015). PRIMA I NOSTRI: il concetto di preferenza indigena nel discorso visivo dell'UDC ticinese e della Lega dei Ticinesi. In "Forum", 9, 2017, pp. 75-86. Disponibile online: <https://www4.ti.ch/fileadmin/DI/SG/integrazionestraineri/FORUM-9-2017-ridotto.pdf> (18.04.2018)

Origoni, Pau; Bruno, Danilo. (2014). Stranieri, migrazione e integrazione in Ticino. Parte 1: analisi descrittiva dei gruppi definiti dalla tipologia. Ustat, Giubiasco, Documenti, no. 3. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.volume_dettaglio&idVolume=1261&anno=2014&idCollana=101 (24-05.2018)

Pilotti, Andrea; Mazzoleni, Oscar. (2015). Analisi del voto ticinese sui temi di politica migratoria. In "Forum", 9, 2017, pp. 75-86. Disponibile online: <https://www4.ti.ch/fileadmin/DI/SG/integrazionestraineri/FORUM-9-2017-ridotto.pdf> (18.04.2018)

Rossini, Carolina. (2017). Lo straniero nelle rappresentazioni sociali della popolazione ticinese. In "Forum", 9, 2017, pp. 87-100. Disponibile online: <https://www4.ti.ch/fileadmin/DI/SG/integrazionestraineri/FORUM-9-2017-ridotto.pdf> (18.04.2018)

Stanga, Mauro. (2016). Opinioni sulla famiglia, in Svizzera e in Ticino. Risultati dell'indagine sulle famiglie e le sulle generazioni 2013. In "Dati, statistiche e società", XVI, I, maggio 2016. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2221dss_2016-1_6.pdf (26.03.2016)

UST. (2017). Primi risultati risultati dell'indagine sulla convivenza in Svizzera nel 2016. Atteggiamenti della popolazione in Svizzera: tra apertura e distanza nei confronti di singoli gruppi. Comunicato stampa 10.10.2017. Disponibile online: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/attualita/novita-sul-portale.assetdetail.3562424.html> (26.03.2018)

Ustat. (2018). Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese. Ustat, Giubiasco, stato al 20 aprile 2018, disponibile online: <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=ritratti.dettaglio&id=261>.